FOTO: MARCO SOMAINI

Una fase dei restauri condotti da Marco Somaini.

3° numero dei Quaderni: dall'arte alla politica

L'Archivio svizzero di letteratura di Berna ha il pregio di ospitare un'ampia documentazione sugli scrittori svizzeri che vi depositano le loro carte per consentire ai ricercatori di studiarne le opere. L'interpretazione delle opere letterarie viene agevolata da tutte le testimonianze scritte, come gli appunti preparatori, le varie redazioni, le traduzioni o le lettere scambiate con gli editori e i critici, che possono essere consultate in questo tipo di archivio. Due recenti ampi depositi di materiale documentario riguardano il grigionese Grytzko Mascioni e la ticinese Anna Felder. Due giovani studiosi, Yari Bernasconi e Roberta Deambrosi, descrivono per sommi capi il contenuto di questi fondi e danno ognuno un esempio di come questa documentazione possa essere utilizzata nell'interpretazione delle opere. Dal fondo Mascioni, che comprende trentacinque scatole d'archivio e rappresenta una parte notevole delle carte dell'autore, Bernasconi estrae tre lettere inedite del poeta Vittorio Sereni degli anni 1957–78 relative alla ristampa di un testo sereniano e al progetto di pubblicazione presso la casa editrice Mondadori del romanzo Test di Mascioni, rimasto poi nel cassetto; vi fa seguito la pubblicazione di un interessante e curioso ricordo di Sereni, scritto nel 1993 da Mascioni in forma di lettera indirizzata al poeta a dieci anni dalla morte. Deambrosi focalizza la sua analisi sulla genesi del testo breve Limmattal di Anna Felder, la cui testimonianza manoscritta e dattiloscritta permette di seguire tutte le fasi compositive: dai primi schizzi fino alle ultime redazioni, prima in italiano poi in tedesco.

La chiesa parrocchiale San Maurizio a Cama e la cappella della Madonna del Rosario presentano la particolarità di possedere degli stucchi del Seicento, dalla doratura detta a «guazzo» ancora ben conservata. Marco Somaini, nel descrivere il lavoro di investigazione e di parziale restauro compiuto nel 2009 con tre studentesse della SUPSI si avvale anche lui degli insegnamenti della storia. Il lavoro di esplorazione, di pulitura e di restauro risulta infatti inscindibile da un'indagine a ritroso nel tempo, che va dai restauri degli anni Settanta del Novecento al Seicento, quando i magistri moesani portavano in queste regioni tecniche e stili sperimentati negli edifici sacri d'oltralpe.

Sempre sul filo della storia, Ennio Zala pubblica la seconda parte di un ampio saggio, abbondantemente e suggestivamente illustrato da citazioni di documenti originali, sul conflitto fra Chiesa e circoli liberali nella Poschiavo del secondo Ottocento, ed in particolare sulla delicata questione del trasferimento dal vescovo di Como a quello di Coira della giurisdizione ecclesiastica sulle parrocchie della Valposchiavo.

Anche i cento anni della linea del Bernina costituiscono un pezzo di storia del territorio: un secolo di tecnica avanguardista che concilia trazione elettrica e superamento di dislivelli considerevoli, un secolo di sfida ingegneristica che inserisce nel territorio arditi ponti in pietra ed uno ardimentoso viadotto elicoidale, la cui eleganza ed integrazione nel territorio verranno riconosciute nel 2008 con il suo inserimento nel Patrimonio mondiale Unesco, un secolo di apertura e di continuo adattamento all'interesse turistico. L'articolo di Peider Härtli sull'argomento illustra lo spirito visionario di chi concepì questa linea e la capacità non solo imprenditoriale, ma anche tecnologica, ingegneristica ed artistica, di chi osò attuarla.

Il 3° numero 2010 dei Quaderni grigionitaliani si chiude con un tema politico, quello che ha coinvolto i cittadini dei cinque comuni della Val Bregaglia nella creazione del comune unico di Bregaglia. Maurizio Michael, già sindaco di Castasegna, traccia il percorso compiuto a passi da record nell'attuazione di un progetto che ha avuto per scopo tanto la fusione di tutti i comuni quanto il ripensamento di tutta l'organizzazione amministrativa, scolastica ed economica della Valle.

La Ferrovia nel Grigionitaliano: Tra visioni, storie e realtà

Il progetto sovraregionale 2010 della Pgi è dedicato alla Ferrovia nel Grigionitaliano. Il tema è sviluppato in una mostra itinerante che toccherà tutte le regioni grigionitaliane e che propone tre approcci diversi a tre vicende distinte legate alla ferrovia, tratteggiandone la sua storia, la fortuna e gli insuccessi.

A fine Ottocento il treno era sinonimo di sviluppo: nei Grigioni gli impulsi determinanti per la realizzazione della rete ferroviaria provenivano dal settore economico più dinamico, il turismo. L'imprenditore olandese Willem Jan Holsboer, residente a Davos, riuscì a imporre al Cantone la sua visione di una ferrovia di collegamento regionale a scartamento ridotto. Le ipotesi di ferrovia transalpina a scartamento normale vennero abbandonate. La prima tratta delle rete grigionese, la Landquart – Davos, venne aperta nel 1890. Anche il Grigionitaliano, in modi e tempi diversi, reclamò un collegamento ferroviario. I progetti erano molti, ma solo alcuni andarono in porto. La Mesolcina ottenne nel 1907 un collegamento ferroviario tra Bellinzona e Mesocco. Fallirono però i progetti di proseguire il tracciato oltre il passo del San Bernardino. La Ferrovia Bellinzona – Mesocco rimase isolata dal resto del Cantone e dai suoi centri turistici. In Valposchiavo – in fondo a sorpresa, considerata la posizione periferica – venne inaugurata nel 1910 la Ferrovia del Bernina, una linea transalpina a vocazione soprattutto turistica. La carta del turismo, nonostante le molte difficoltà finanziarie, sarà a lungo termine vincente. In Bregaglia invece, nonostante vari progetti, la ferrovia rimase un sogno. Nella mostra itinerante quel sogno prende la forma di un viaggio virtuale lungo i binari della Ferrovia della Bregaglia grazie ad una installazione 3D. Per conoscere le date e i dettagli dell'esposizione si prega di consultare il sito della Pgi.

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch